



Relazione di Gerin Francesco

Care Delegate, Cari Delegati, Gentili Ospiti.

Dal 6° Congresso ad oggi.

E' con questo importantissimo appuntamento il 7° congresso della Fillea Cgil Alto Friuli che diamo inizio ad una serie di rilevanti appuntamenti che ci riguardano da vicino , il Congresso Cgil Camera del Lavoro Alto Friuli, Il Congresso nazionale di categoria, quello regionale e nazionale cgil. Appuntamento fondamentale per la vita della nostra organizzazione ancor più importante visto la rilevanza storica per il centenario della Cgil ed il trentennale della fondazione del nostro Comprensorio.

In questa occasione, a cadenza quadriennale, siamo a rendere conto del lavoro svolto valutando attentamente i risultati ottenuti rispetto agli impegni presi (non come il famoso contratto con gli italiani) e cercando allo stesso tempo di definire gli obiettivi, le priorità e le strategie che ci accompagneranno nei prossimi anni.

La Fillea Cgil Alto Friuli è sempre stata un punto di riferimento politico sociale importante sul nostro territorio sia per i lavoratori delle costruzioni, del legno e degli impianti fissi in genere.

In questi ultimi anni la nostra organizzazione ha avuto la capacità di sapersi confrontare, riorganizzarsi e rafforzarsi con l'aiuto di tutto il suo gruppo dirigente, ma soprattutto merito ai suoi delegati ed attivisti che così tanto ci hanno sostenuto ed apprezzato. Per aiutarci a capire il notevole sforzo profuso dalla nostra categoria in questi ultimi anni possiamo fornire alcuni dati relativi al tesseramento:

- 2001 iscritti 1410
- 2002 iscritti 1478
- 2003 iscritti 1500
- 2004 iscritti 1510
- 2005 iscritti 1530

Un risultato straordinario se consideriamo il I sensibile calo dal 1996 al 1998 e la ripresa successiva che ci ha portato agli attuali 1530 iscritti (anno 2005).Un doveroso va a chi ci ha preceduto e creduto come Giacomino Dorotea, Alessandro Forabosco, e agli attuali colleghi di lavoro Cossale Luciano, Cimenti Carlo e per i mesi del distacco Furlan Ranieri, oltre il sottoscritto e senza dimenticare Andrea Righi della Segreteria Nazionale che in questi anni ci ha sostenuti accompagnandoci finanziariamente nel rafforzamento della Fillea Alto Friuli.

Gli anni che ci separano dal nostro ultimo Congresso sono stati anni difficili e allo stesso tempo entusiasmanti.

Nel 2001 il Governo vinse le elezioni sostenuto dalla Confindustria alla quale, tra le altre cose, promise di ridurre sensibilmente ogni vincolo per le imprese eliminando i diritti a cominciare dal più importante, l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

La CGIL da sola si oppose e in difesa dei diritti e contro il terrorismo (il 19 marzo fu assassinato dalle BR l'economista M.Biagi) il 23 marzo 2002 convocò a Roma una manifestazione che diventò una straordinaria pacifica giornata di lotta con 3 milioni di persone presenti.

Seguirono altre iniziative della sola CGIL contro Leggi che introducevano pesanti elementi di precarietà nel mercato del lavoro e per denunciare il declino dell'industria.

In quegli anni fummo accusati e non solo da destra, di sostituirci ai partiti e quindi di "fare politica", ci dissero che non dovevamo esagerare nel contrastare un governo che disponeva in Parlamento di una maggioranza schiacciante e di un ampio consenso nel paese.

In un contesto dove i partiti del centrosinistra, dopo la sconfitta elettorale del 2001, si sentivano frastornati, la CGIL riusciva meglio di altri a dialogare a quella parte della società che intravedeva tutti i pericoli delle politiche economiche e sociali del Governo di centrodestra.

La CGIL non faceva " politica", semplicemente svolgeva il suo ruolo sindacale opponendosi al Governo e al padronato decisi a ridurre sensibilmente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e il ruolo del sindacato.

Quelli furono anni anche segnati da una profonda crisi unitaria che ebbe il suo apice nell'accordo con il Governo del luglio 2002 firmato da CISL e UIL e non dalla CGIL , preceduto da una altrettanta pesante divisione nel sindacato metalmeccanici con il contratto nazionale non firmato dalla FIOM.

L'obiettivo del Governo e del padronato era chiaro, dividere il sindacato firmando accordi con CISL e UIL isolando la CGIL. La nostra organizzazione sia a livello nazionale che territoriale è riuscita in qualche modo a ricomporre e rafforzare i rapporti con queste organizzazioni.

Dopo quattro anni di centrodestra al Governo le idee sono più chiare per tutti. E' aumentata la precarietà, siamo più poveri, il Paese è in recessione, sono aumentate le disuguaglianze, è stata presa a calci la concertazione, il dissesto produttivo è sotto gli occhi di tutti.

La CGIL con il suo Congresso intende presentare proposte per la ricostruzione economica, produttiva e sociale del Paese, rimettendo al centro il valore del lavoro in alternativa alla centralità del mercato.

I Diritti si difendono se si estendono a livello globale.

Per fare ciò è necessario guardare oltre i confini nazionali ed Europei. Infatti il 20% della popolazione mondiale consuma risorse di energia per il restante 80% , il divario tra Nord e Sud del mondo rende il pianeta sempre più ingovernabile.

La cultura che prevalente è quella liberista che trova ossigeno e terreno di coltura nella negazione dei diritti e nello sfruttamento incontrollato delle risorse del pianeta.

La globalizzazione è caratterizzata dalla concorrenza tra i vari mercati che consentono lo spostamento di produzioni dove i lavoratori hanno minori diritti e sono ridotti i vincoli ambientali e sociali.

A questo modello di commercio mondiale il sindacato deve contrapporre il vincolo del rispetto della persona, dei lavoratori e dell'ambiente.

E' fondamentale sostenere una politica di aiuto concreto per lo sviluppo dei paesi poveri con i seguenti Interventi:

- Cancellazione totale del debito dei paesi poveri
- Tobin tax (tassa sugli scambi finanziari internazionali)
- Spostamento di risorse dalle spese militari alla cooperazione internazionale.

La C.G.I.L. in questi anni è stata con altri soggetti protagonista del movimento della Pace contro il terrorismo e la guerra.

Nel nostro Congresso confermiamo con forza l'opposizione alla guerra e in particolare alla guerra preventiva fondata sulle falsità dell'amministrazione Americana appoggiata dal nostro Governo.

Con altrettanta forza e convinzione ribadiamo che il terrorismo non ha nessuna giustificazione , va ripudiato in quanto è contro la vita e la dignità umana.

Riteniamo necessario contrapporre ad ogni forma di violenza, la pacifica convivenza tra popoli, il dialogo tra culture diverse, la globalizzazione dei diritti contrapposta alla globalizzazione senza regole.

Si sono affacciati in questi anni in tutto il mondo movimenti e associazioni di varie culture e religioni che dedicano tempo, energie e conoscenze per costruire un mondo diverso.

Dobbiamo essere parte attiva di quei movimenti, dare il nostro contributo, il nostro sapere perché la CGIL è da cento anni che lotta e continueremo a farlo dal momento che siamo convinti che un mondo migliore è possibile.

PER UNA SOCIETA' E UN SINDACATO MULTIETNICO.

Su una media di 8.000 lavoratori edili iscritti alla Cassa Edile di Udine il 33% è rappresentato da lavoratori immigrati provenienti da paesi Europei ed extraeuropei (solo 5 anni fa erano il 10%).

La Fillea è il sindacato con il più alto numero di lavoratori iscritti in Provincia e ciò vale anche per quelli extracomunitari.

I lavoratori immigrati, pur essendo mediamente più scolarizzati di noi, sono i meno pagati, inquadrati a livelli più bassi e più esposti a rischio infortuni.

Le forze di centrodestra al governo hanno legiferato e hanno dato voce alla parte della società più conservatrice e xenofoba. La legge Bossi Fini ne è l'esempio più evidente.

Spetta anche a noi come categoria fare tutto ciò che è possibile per tutelare e rappresentare il complesso mondo dei lavoratori immigrati essendo per loro un possibile punto di riferimento.

Il compito delle forze progressiste, in prima linea della CGIL, è quello di contrastare con determinazione la miope e antistorica visione del mondo delle forze conservatrici, promuovendo una cultura del rispetto e della difesa del più debole, agevolandone così l'integrazione e il diritto di cittadinanza.

Abbiamo cercato in questi anni di dare alcune prime risposte, nelle piattaforme avviate il rinnovo del contratto provinciale ANCE abbiamo inserito delle richieste che vanno in qualche modo a tutelare questi lavoratori:

- corsi di alfabetizzazione e di formazione presso la Scuola edile per i lavoratori extracomunitari
- tentativo di reprimere lavoro nero ed irregolare compresi coloro che lo gestiscono (caporali o sfruttatori) con la richiesta del tesserino di riconoscimento per ogni lavoratore edile presente nei nostri cantieri
- materiale didattico informativo sulla sicurezza sui diritti tradotto in varie lingue.

IL SETTORE EDILE

Sette anni di crescita ininterrotta del settore. Dal 2000 ad oggi i lavoratori iscritti in Cassa Edile sono aumentati di oltre il 30 %. Questo straordinario sviluppo del settore non è stato accompagnato da una altrettanta crescita dimensionale delle imprese anzi, il settore si è ulteriormente polverizzato e destrutturato.

Tale processo investe a cascata la grande la media e la piccola impresa creando una parcellizzazione che non ha uguali in altri paesi Europei.

La frantumazione delle imprese è agevolata dalla possibilità per chiunque di trasformarsi da lavoratori dipendenti in lavoratori autonomi semplicemente iscrivendosi alla Camera di Commercio.

Questo facile accesso alla professione di imprenditore è drammatica in un settore dove la cultura della sicurezza e l'attenzione alla salute dei lavoratori devono essere questioni quotidiane e primarie che richiedono cultura e conoscenza delle leggi e dei contratti.

Quanto sopra si aggiunge il lavoro nero (aumentato in questi ultimi anni del 20% circa) lo sfruttamento della manodopera, ben oltre gli orari previsti dal contratto, l'alto rischio di infortunio (seconda regione per infortuni e morti sul lavoro), bassi salari, negazione dei diritti minimi e della dignità della persona.

La piaga del lavoro nero e degli infortuni impongono al sindacato e agli imprenditori , agli Enti preposti, una continua attenzione e una totale collaborazione. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia.

E' indispensabile che gli Enti siano potenziati in numero uomini e risorse per permettere un'attività più incisiva di ispezione e di prevenzione oltre che di repressione.

Con l'entrata in vigore del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) strumento di verifica della regolarità delle imprese, si creeranno le condizioni per un maggior controllo.. Ma ciò non sarà ancora sufficiente senza la nostra azione di contrasto.

Il passo successivo che le Parti dovranno compiere è prevedere norme che diano la possibilità di controllare se la manodopera impiegata in cantiere corrisponda al costo dell'opera e in base a quello rilasciare o meno i relativi permessi a costruire. (congruità)

DEMOCRAZIA SINDACALE.

Come sapete uno dei temi più discussi in questi anni e a cui il Congresso dovrà dare risposte è quello della partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori alle scelte del sindacato.

Penso che ognuno di noi debba dare un contributo alla discussione partendo dalla propria esperienza, esaminando come la categoria a cui appartiene ha tradotto in pratica quello che per la CGIL e quindi per tutti noi è un vincolo.

CONTRATTI NAZIONALI.

Nel corso del 2004 sono stati rinnovati i contratti nazionali di tutti i nostri settori tranne per il legno, per questo si è reso necessario il ricorso allo sciopero.

Siamo andati al rinnovo in un contesto di relazioni unitarie più difficile che nel passato. Sentivamo sulla nostra pelle la spaccatura sindacale dei due anni precedenti, pesavano i diversi giudizi dati agli interventi del governo sul mercato del lavoro.

Durante le trattative temevamo che le differenze venissero alla luce mettendo in crisi la ritrovata unità del sindacato nell'elaborazione delle piattaforme.

Le controparti industriali, in particolare Federlegno, si apprestarono ai rinnovi contrattuali cercando di peggiorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori beneficiando del clima a loro favorevole grazie agli interventi del governo sul mercato del lavoro e alla legislazione sull'orario.

In aggiunta a ciò le controparti speravano di potersi inserire nelle divergenze presenti nella delegazione sindacale per riuscire ad avere norme a loro più favorevoli.

Molte sono state le tensioni e le discussioni unitarie e al nostro interno sia nella stesura delle piattaforme che durante la trattativa e anche a contratto firmato.

Ad oltre un anno dai rinnovi possiamo ora ragionare con maggiore serenità.

La delegazione trattante, seppur con qualche scossone, ha retto, si sono create così le condizioni per respingere le più assurde pretese delle controparti, in modo particolare sulla precarizzazione del mercato del lavoro e sulla gestione ultra flessibile e non contrattata dell'orario di lavoro.

Attenzione però a pensare che il pericolo sia scampato, non dobbiamo abbassare la guardia.

Dobbiamo tutti noi vigilare affinché non si verifichino applicazioni contrattuali unilaterali e peggiorative da parte delle aziende, in particolare sui lavoratori interinali e a termine, sul part-time, e sulla gestione degli orari di lavoro sui quali capitoli i contratti hanno mantenuto ancora spazi di controllo e ottime possibilità di intervento da parte delle RSU e del Sindacato.

Dal punto di vista economico e sugli altri aspetti normativi abbiamo ottenuto un risultato in linea con le richieste presentate nelle piattaforme.

Va segnalato positivamente che in tutti i contratti abbiamo ottenuto un risultato importante in tema di nuovo inquadramento professionale vecchio di parecchi anni introducendo una nuova scala classificatoria che dal 2006 dovrà essere realizzata all'interno delle nostre aziende.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Mi riferisco in modo particolare al settore Legno, dove si sono registrate assemblee molto partecipate e adesioni allo sciopero di tutto rispetto, anche in aziende dove, storicamente, non sempre la risposta alle iniziative sindacali è stata meritevole di attenzione.

Infine ritengo che, sempre in materia di partecipazione, sia opportuno per il futuro correggere il nostro comportamento in merito alla composizione della delegazione trattante prevedendo la presenza delle RSU in tutte le fasi della trattativa.

Bisogna dare al prossimo rinnovo del biennio in termini salariali tutto il nostro contributo affinché gli adeguamenti siano soddisfacenti e all'altezza delle aspettative dei lavoratori.

La discussione deve avvenire all'interno dei luoghi di lavoro prevedendo anche dei specifici momenti di consultazione con i lavoratori. Se ciò non avvenisse sbaglieremo strada lasciando alla singola realtà comprensoriale la decisione se informare o meno i lavoratori andando contro anche a quanto previsto da una delle Tesi del Congresso che ha il titolo democrazia sindacale.

Con riferimento alla contrattazione provinciale che stiamo avviando dobbiamo rilevare una congiuntura economica non favorevole pur esistendo una diffusa pratica di contrattazione aziendale.

COMPARTO LEGNO ED IMPIANTI FISSI

Nel nostro Comprensorio sono presenti circa una quarantina di Aziende del comparto legno e manufatti in cemento per un totale di circa 2500 addetti; sono state effettuate una quindicina di Assemblee pregressuali che hanno avuto come temi le motivazioni dello sciopero generale ed anche le tesi congressuali.

Gli addetti coinvolti in queste Assemblee sono stati ca. 800 e gli iscritti che hanno votato sono stati 270 con una netta differenziazione fra le grandi e medie aziende presenti sul territorio (Snaidero, Fantoni, Lacon, Euroholz, Stratex ecc.) e il tessuto delle piccole aziende industriali artigianali che sono le più numerose come numero, ma non come addetti, e dove molte volte non sono presenti le Rsu e RIs, la contrattazione integrativa, le Assemblee e momenti di confronto interno con le Direzioni Aziendali. Infatti in alcune zone ed Aziende le relazioni sindacali sono sporadiche e difficili cosa che ci costringe talvolta a fare riunioni e Assemblee fuori orario di lavoro ed Aziende.

La contrattazione integrativa si è conclusa nel 2005 in due Aziende (Snaidero e Fantoni) mentre in altre sette entro il 2006 sono da approntare le piattaforme e concludere la trattativa in quanto la scadenza dei medesimi integrativi era datata 2005.

Gli esiti dei contratti integrativi in questi 4 anni che ci separano dal precedente congresso non sono stati sempre soddisfacenti e all'altezza delle aspettative dei lavoratori e delle OO.SS. anche perché hanno riflesso il periodo di stagnazione e difficoltà economica produttiva che ha caratterizzato il mercato Italiano ed Europeo.

Il 90% del tessuto delle nostre Aziende sono di piccole dimensioni, a bassa capitalizzazione, a gestione familiare e talvolta con produzioni di basso valore aggiunto e tecnologico; fanno eccezione alcune piccole Aziende che hanno trovato un interessante filone di produzione nella lavorazione di travi lamellari utilizzate nelle grandi opere pubbliche, comunità, e associazioni sportive.

Inoltre, salvo quelle sopra citate, molte fanno riferimento ad un livello di mercato locale, regionale o interregionale ma raramente a mercati internazionali (serramenti, mobili, semilavorati per mobili ecc.).

Molte Aziende sono localizzate in zone montane interne dove gravano più pesantemente i costi di alcuni fattori che compongono il prezzo finale (riscaldamento, elettricità, trasporti ecc.) ;alcuni di questi fattori sono migliorabili solamente se c'è un intervento della Regione degli enti competenti alle infrastrutture, reti e servizi sia materiali che immateriali (reti viarie, reti telematiche, formazione).

Tutt'altra situazione godono le due maggiori aziende del legno e del comparto mobili e cucine in quanto sono localizzate in aree servite ed infrastrutturate (CIPAF – Consorzio Industriale Alto Friuli) ed inoltre negli ultimi anni si sono sempre più internazionalizzate acquistando o aprendo nuove aziende all'estero posizionandosi così direttamente sui mercati europei ed extraeuropei per fornire prodotti di design e linee italiane oltre a soddisfare la domanda e i gusti della clientela locale.

La più internazionalizzata è il gruppo Snaidero con una decina di Aziende in Francia ed in Germania comprendenti anche linee di commercializzazione e distribuzione diretta.

Complessivamente conta qualche migliaio di addetti ed è fra le prime produttrici di cucine in Europa.

Il gruppo Fantoni presente anch'esso sui mercati europei ed extraeuropei con una serie di produzioni che vanno dalla materia prima del legno ai pannelli MDF, ai pannelli fonoassorbenti, e parquet sino ai mobili per ufficio ha puntato molto, come il gruppo Snaidero su grossi investimenti tecnologici sugli impianti e sulle certificazioni di qualità.

Ambedue i Gruppi hanno approntato corsi di aggiornamento professionale e di formazione specifica valendosi dei Fondi Interprofessionali di Fondimpresa oltre alla formazione di un bilancio sociale partendo dalla certificazione SA8000 (Gruppo Snaidero).

In entrambe le Aziende si è costituito il CAE (Comitato Aziendale Europeo) operante già da alcuni anni alla Snaidero con riunioni periodiche annuali di tutti i componenti delegati delle Aziende Tedesche, Francesi ed Italiane.

Nel gruppo Fantoni nell'ultimo integrativo si è formalizzata la costituzione del medesimo comprendente l'Azienda Slovena (Lesonit) e le altre Aziende friulane e Italiane (Patt, Lacon e Novalegno di Avellino).

In questo quadro complessivo la contrattazione di secondo livello, con le sue luci e le sue ombre, è stata complessa e difficile ed ha visto coinvolte decine di Rsu ed RIs che si sono rinnovate e aumentate di numero, come Fillea Cgil, dall'ultimo Congresso ad oggi (nelle Rsu e negli organismi dirigenti è aumentata anche la componente femminile).

I risultati ottenuti dopo lunghi mesi di preparazione, confronti con i dipendenti e trattative (8-9 mesi) hanno portato complessivamente risultati positivi sia sulla parte normativa che salariale in termini di quantità e qualità con particolare riferimento alla gestione degli orari di lavoro e loro maggiorazioni, ad ulteriori incentivi per alcune prestazioni specifiche, ai vecchi premi di produzione rivisti ed adeguati al costo della vita di questi ultimi anni, alle qualifiche con particolare riferimento al prossimo adeguamento della nuova scala classificatoria, alle pari opportunità, e al PDR modificato nella sua composizione dei parametri e della quantità salariale complessiva richiesta.

E' evidente che potranno esserci nella gestione dei sopracitati capitoli momenti di confronto anche molto dialettici ed aspri con le direzioni aziendali ma le regole che ci

siamo imposti negli Accordi prevedono comunque delle relazioni sindacali il più possibile corrette e trasparenti utilizzando anche, se necessario la norma delle “ regole di salvaguardia” espressamente citate.

Inoltre nella valutazione degli indici dei parametri abbiamo di fatto consolidato uno zoccolo di circa Euro 550.

Si è prevista anche la possibilità, previo verifica tecnico-amministrativa, di costituire a livello aziendale un fondo integrativo sanitario che offra un contributo per le spese familiari in questo campo mediante contribuzione volontaria paritetica fra lavoratori ed Aziende.

Nei primi mesi del 2006 ci saranno gli incontri per verificare gli andamenti tendenziali dei PDR e per gestire alcuni capitoli normativi legati ad una panoramica complessiva degli andamenti economico-produttivi degli anni 2005 e quelli previsionali del 2006.

CONCLUSIONI

Purtroppo anche il nostro territorio non è rimasto escluso dalle ripercussioni politiche ed economiche che stanno attanagliando il nostro paese. In questi ultimi anni abbiamo assistito alla lenta agonia di aziende appartenenti anche al nostro settore, solamente il settore delle costruzioni è riuscito in qualche modo a tamponare questa situazione.

I dati forniti in questi ultimi semestri dall'ufficio provinciale del Lavoro ci dicono che il 75% sul totale delle nuove assunzioni sono state fatte attraverso contratti a termine e questo testimonia il forte incremento della precarietà che si sta introducendo nel mondo del lavoro.

Un'altro dato che ci viene fornito è che la crescita dell'occupazione pari 6-7% , secondo noi non è credibile in quanto in questo ultimo anno abbiamo assistito ad una diminuzione degli avviamenti al lavoro pari al 3% rispetto al 2004 ed un aumento dei contratti a tempo determinato pari al 7% con una contemporanea sensibile diminuzione dei contratti a tempo indeterminato.

Cogliamo questa occasione del Congresso per dare qualche indicazione agli Enti locali e alle Associazioni imprenditoriali per puntare sui settori che maggiormente ci potranno aiutare ad uscire da queste emergenze economico-occupazionali puntando sui settori del legno e suoi derivati, sulla meccanica avanzata di precisione, sull'elettronica e microtecnologia, sulla filiera agro-alimentare, turismo e ambiente agendo sulla politica dei fattori materiali ed immateriali (infrastrutture telematiche, viarie, energetiche, ecc.).

Inoltre indichiamo alcuni problemi che devono essere risolti per il nostro comprensorio montano:

- Abbattimento dei costi energetici per i territori più esposti dell'alta montagna. (sia per le imprese che le famiglie residenti).
- Detrazioni fiscali per residenti su questo territorio (abbattimento Irpef ed Irap).
- Abbattimento del costo del lavoro per imprese.
- Utilizzo dell'ambiente e del territorio con particolare attenzione alla valutazione dell'impatto ambientale.

Dovremmo partire da oggi, da questo Congresso e dalle nostre convinzioni per esportare nei luoghi di lavoro un contributo concreto di idee e di ideali parlando soprattutto con le

nuove generazioni e con l'attività nostra quotidiana al fine di motivare uomini e donne che oggi sono presenti in questa Assemblea e tutti i cittadini affinché ci sia un radicale cambiamento nelle politiche sociali e del lavoro.

Porgo un saluto a tutti i presenti delegati e invitati ringraziando per la loro presenza.

Per la Segreteria Gerin Francesco.